

ECONOMIA FRIULANA

Raccomandati



L'aneddoto potrebbe far sorridere. Se non fosse vero. A raccontarlo il cavaliere d'acciaio. Quell'Andrea Pittini giunto alla vigilia del 75° compleanno e - traguardo ancora più prestigioso - al sessantesimo di attività lavorativa. Perché la sua azienda è ancora "sua" e lui la segue ancora giorno per giorno. "Mi chiama un personaggio importante, una 'eccellenza' - ha raccontato Pittini davanti a una platea di studenti degli istituti tecnici e professionali - che mi chiede un incontro. 'Non c'è problema, passi a trovarmi' faccio io, ma quell'altro mi anticipa che mi voleva presentare suo figlio, ingegnere appena laureato... di 33 anni".

Certamente quella 'eccellenza' non sapeva bene con chi aveva a che fare. Il telefono sbattuto in faccia, successivo a qualche improprio sintetico ed efficace - lo assicuriamo -, è il minimo che si potesse aspettare dal grande vecchio dell'industria friulana. Come chiarito dallo stesso Pittini, infatti, ha commesso due imperdonabili errori: avanzargli una raccomandazione (cosa che assicura non aver mai, nella sua lunga vita da imprenditore, preso in considerazione) e proporre uno che si è laureato in età avanzata e, quindi, in aria di indolenza. Dall'aneddoto alla lezione d'esperienza. Pittini, infatti, ha parlato di era della conoscenza. Non di alte o nuove tecnologie che possano sostituire il lavoro in fabbrica. Ma di "sapere" teorico e pratico, quale strumento per poter "scegliere il proprio futuro e non subirlo". "Oggi è possibile ottenere qualsiasi conoscenza, perché il limite dell'orizzonte non è più il Friuli, ma l'intero mondo" ha aggiunto il già presidente regionale di Confindustria, ricordando la complementarietà della "conoscenza teorica che si impara a scuola e di quella... con il casco in testa".

Rossano Cattivello